

Economia

Dirigenti delle Agenzie, si torna alla Consulta

ROMA Il fuoco cova sotto la cenere. Per l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane potrebbe riesplodere la "mina" dei dirigenti incaricati senza concorso pubblico. Nel 2014 la Corte Costituzionale, con una sentenza, ne declassò dalla sera alla mattina 1.200 a semplici funzionari. Il governo Renzi dovette intervenire d'urgenza per garantire il funzionamento delle Agenzie. Con una legge impose di assumere dirigenti con un concorso (ancora non fatto) e, intanto, creò delle posizioni organizzative transitorie, le cosiddette Pot, con le quali furono assegnate le deleghe a una buona parte degli ex dirigenti illegittimi. Ieri il Tar del Lazio, su ricorso del sindacato dei dirigenti Dirpubblica, difeso dall'avvocato Carmine Medici, ha deciso di rinviare nuova-

mente alla Corte Costituzionale la norma introdotta dal governo Renzi con la quale sono state create le Pot per l'Agenzia delle Dogane. Il prossimo 31 ottobre lo stesso Tar del Lazio dovrà decidere su un ricorso gemello presentato sempre da Dirpubblica sulle Pot dell'Agenzia delle Entrate.

I PASSAGGI

Nel frattempo il governo era di nuovo intervenuto per provare a superare anche le Pot, creando delle posizioni da "super-funzionari", in modo da dribblare la necessità di un concorso pubblico, come previsto dalla Costituzione, per gli incarichi dirigenziali. Ma un'eventuale bocciatura delle Pot da parte della Consulta, avrebbe effetti anche su queste nuove posizioni, per-

ché i titoli e l'esperienza maturata da "dirigente illegittimo", non potrebbe essere considerata nell'assegnazione degli incarichi da parte dell'Agenzia delle Entrate. «Adesso», spiega Giancarlo Barra, segretario generale di Dirpubblica, «il governo non può rimanere inerte restando a guardare senza dare un segnale di cambiamento».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%